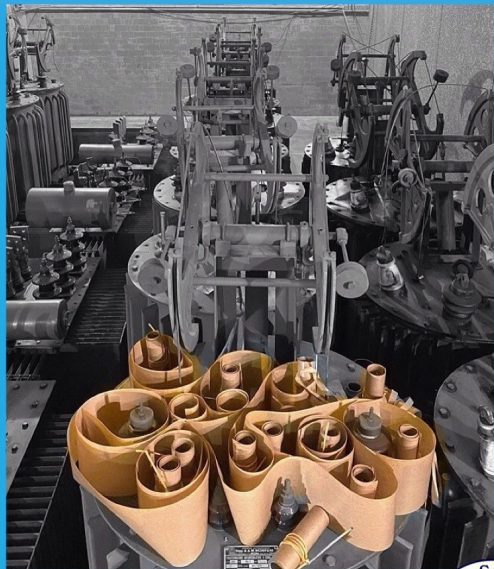


FACTORY

PERGAMENE D'ARTISTA



a cura di Linda Schipani



Via Croce Rossa 8, Messina
tel. 328-2066948-lischi2000@yahoo.it
www.lischi2000.it



Pergamene d'artista

di Gigi Giacobbe

Ancora una volta Linda Schipani mi ha coinvolto nella sua avventura artistica, consistente – com'è noto – nel riciclare prodotti in disuso di quella che un tempo era l'industria di famiglia specializzata nell'installazione di impianti elettrici cittadini. Un'avventura che Linda, ingegnere ambientale, affronta sempre con entusiasmo e feconda creatività iniziata già nel novembre del 2008 quando la Galleria Orientale Sicula di Via Giacomo Veneziani (non più esistente) ospitò la prima esposizione sulle *Bobine d'Artista*, diventando poi il suo loft Factory di Via Croce Rossa il sito congeniale per ospitare le mostre successive che prendevano il nome dai materiali in questione (*Sfere, Pedane, Tubi, Cilindri, Alberi, Armature, Lampadine, Carte, Coppe*). Oggetti obsoleti che per mano dei numerosi artisti invitati a parteciparvi, diventavano delle vere opere d'arte, tanto da far gridare a molti che i grandi spazi del loft potevano costituire un vero e proprio Museo dell'Arte del Riciclo. Adesso Linda dal suo cappello fatato estrae un'ennesima avventura, trovando lungo il percorso le *Pergamene*. Che non sono quelle di pelle ovina macerata nella calce, quindi raschiata, tesa, seccata e levigata, poi arrotolata, utilizzata per scriverci sopra (detta anche cartapeccora), i cui metodi di preparazione e fabbricazione ebbero particolare sviluppo sotto la dinastia ellenistica degli Attalidi che diede vita al regno di Pergamo in Asia Minore nel sec. II a.C., ma sono delle strisce di carta 'bachelizzata' molto resistente, flessibile, isolante, lunghe 160 cm e larghe 12 cm, arrotolate e tenute da un tubicino trecciato di seta, un tempo utilizzate nell'avvolgimento dei trasformatori di distribuzione. È una mostra unica che non ha uguali nella Storia dell'Arte e se devo trovare delle affinità con le



pergamene credo di poterle rinvenire in quelle strisce di stoffa varia (lino, lana, seta ricamata) denominate *stole* in genere dello stesso colore delle *pianete*, avvolgenti il collo e ricadenti sul petto a mo' di sciarpa, che vescovi, sacerdoti e diaconi indossano durante le funzioni liturgiche. Ho trovato ancora un'altra affinità con i *Nobori*, gli antichi standardi giapponesi (detti pure *banner flags*) risalenti al periodo Edo (1603-1868) durante il quale ci fu una fioritura di artisti che nelle loro opere a stampa, dette *Ukiyo-e*, usavano oltre a strisce di carta o di tela anche bandiere di vari colori. Standardi utilizzati soprattutto in guerra, per distinguere alleati e nemici, come poteva rinvenirsi in quel film di Akira Kurosava del 1980 intitolato *Kagemusha*. Col tempo però



questa funzione, diciamo, di tipo bellico mutò e gli standardi testimoniavano altre realtà come ad esempio la celebrazione della *Festa del Figlio Maschio* e le scritte erano esortazioni del tipo 'sii un figlio forte!', 'sii saggio!', 'sii grande', 'che la tua vita sia felice', cioè espressioni di affetto eterno per il proprio figlio. Mi piace ancora soffermarmi su questa cultura orientale perché accanto ai *Nobori* esistono gli *Hono-Nobori* ovvero standardi devozionali per i templi e i santuari dove si possono leggere preghiere per la famiglia, per la stabilità del territorio e per auspicare raccolti abbondanti, il tutto espresso con energiche pennellate e colori di forte contrasto. Bisogna tuttavia dire



che questi *banner flags* disegnati e decorati su stoffe verticali di varie lunghezze non recano la firma o il sigillo dell'artista ed è per questo forse che non godano oggi di grande considerazione presso il pubblico, ma resta il fatto che queste opere rappresentano un incontro con un mondo affascinante e sconosciuto di grande interesse antropologico. Sono 38 gli artisti partecipanti alla mostra *Pergamene d'artista* (l'undicesima) pensata voluta realizzata da Linda Schipani, forse anche scatenata da un'opera di **Nagasa-wa**, recentemente esposta nella Factory, era un rotolo di carta bianca che si srotola evidenziando centralmente dei segni arcani. Opere di cui è facile riconoscere i nomi di chi le ha realizzate perché riflettono umori colori segni e stili di ognuno di loro, impressi su due strisce resistentissime, difficili da strappare come un semplice foglio di carta.

Leggere preghiere per la famiglia, per la stabilità del territorio e per auspicare raccolti abbondanti, il tutto espresso con energiche pennellate e colori di forte contrasto. Bisogna tuttavia dire che questi *banner flags* disegnati e decorati su stoffe verticali di varie lunghezze non recano la firma o il sigillo dell'artista ed è per questo forse che non godano oggi di grande considerazione presso il pubblico, ma resta il fatto che queste opere rappresentano un incontro con un mondo affascinante e sconosciuto di grande interesse antropologico. Sono 38 gli artisti partecipanti alla mostra *Pergamene d'artista* (l'undicesima) pensata voluta realizzata da Linda Schipani, forse anche scatenata da un'opera di **Nagasawa**, recentemente esposta nella Factory, era un rotolo di carta bianca che si srotola evidenziando centralmente dei segni arcani. Opere di cui è facile riconoscere i nomi di chi le ha realizzate perché riflettono umori colori segni e stili di ognuno di loro, impressi su due strisce resistentissime, difficili da strappare come un semplice foglio di carta. Ne sa qualcosa **Mimma Oteri** allorquando per la sua opera concettuale intitolata *Ossimoro*, ricca di spazi vuoti che raccontano molto più di quanto si possa immaginare con quelli pieni, ha dovuto utilizzare una speciale tecnica per ritagliare la superficie e ottenere dei buchi circolari di varie dimensioni e dipingere in maniera malevičiana, ovvero utilizzando solo il bianco e nero, le due strisce. **Angelo Savasta** al posto di pianeti e galassie di stampo post-futurista ma anche post-spazialista, nelle due pergamene ha riprodotto l'alfabeto dei Sumeri e varie immagini riconducibili all'antica arte egizia. Figurazioni quest'ultime riprese pure da **Antonella Gargano** raffiguranti la dea della maternità, della fertilità e della magia, Iside, e la regina della XVIII dinastia Nefertiti. **Ester Rizzelli** accenna a dei volti di donna e a delle rose rosse con su scritto delle frasi rivolte forse ad un amore contrastato.





Antonello Bonanno Conti, ha dato una passata di bianco per le teste disposte in fila e una di giallo oro per quelle situate a croce, a gruppi di quattro, un omaggio forse a Mimmo Paladino e alla transavanguardia di Achille Bonito Oliva. **Lorenzo Chinnici** ha voluto ricordare il lavoro dei pescatori alle prese con le loro reti e un paesaggio marinaro popolato da barche e barchette sulla riva, mentre **Laura Martines** con un piglio marinaro ha occupato le pergamene con numerosissime barchette bianche fissandole alle superfici, impossibilitate a prendere il largo.

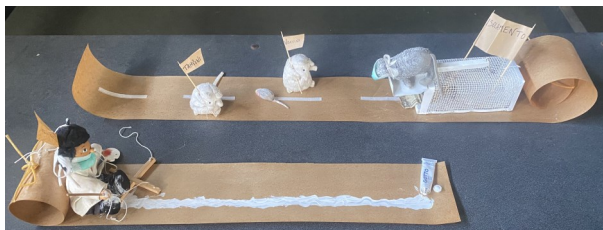
Le marine di **Amalia Cesareo** scandiscono coloristicamente le ore d'una giornata dall'alba al crepuscolo con notturni insonni.



Christine Sciarappa ha dipinto su una striscia motivi labirintici dal sapore psichedelico con aure sudafricane e sull'altra vi ha incollato una striscia di carta igienica, dove è raccontato quest'anno terribilis causato da un virus propagato dai pipistrelli, inneggiando, nella seconda striscia, ad un futuro migliore. Torna ancora il water nell'opera di **Giacomo Lattene** su cui sta seduto un uomo avendo a lato la pergamena, diventata un rotolo di carta igienica, giusto per ricordare un 2020 da buttare nel cesso.



Delia Meduri ha interamente occupato la prima striscia con degli scritti poetici che hanno a che fare con i respiri dell'anima, mentre la seconda s'illumina di azzurro con segni e tratti in stile *art déco*. **Demetrio Scopelliti** fedele alla sua pittura astratta, ha realizzato autunnali campiture rugginose miste a chiazze terrose che virano verso l'ocra e il bianco. **Elisa Caminiti** ha messo insieme impronte, segni e disegni anamorfici, simili a cellule vegetali o animali, ingrandite, quasi, al microscopio ottico, la cui lettura è visibile attraverso uno specchio cilindrico (provare per credere). **Paolo Bossa** evidentemente preoccupato per la pandemia del Coronavirus, colora con foglia oro lettere, pure in braille, che risaltano in verticale, la scritta così come si pronuncia *Locdaunnn Sisi-
lii*. Anche **Pippo Pittaccio** torna sul terribile virus, innestandovi sul-



le strisce di bachelite una trappola per topi di pezza, metafora di come noi umani, tra

tamponi e vaccini ci troviamo nella medesima condizione, esplicitando un pupazzetto (noi tutti insomma) il desiderio di fare (chissà che cosa) se sopravvivrà a questa nuova peste. **Gigi Sansone**, avvezzo a soluzioni d'arredamento, ha arrotolato le due pergamene come fossero boccoli biondi di varia grandezza, adagiandoli poi su due tomi a guisa di fermalibro spruzzandoci dentro colori rossi e azzurri



Per **Giovanni Fiamingo** esistono due mondi, quello della donna e quello della musica, vivacizzati da luminosi colori azzurri, rossi e bianchi. Si sta avvicinando il 700° anniversario della morte di Dante Alighieri (settembre 1321) e **Giovanni Pagliaro** ha voluto omaggiarlo dedicando le sue opere alle due cantiche della Divina Commedia, Inferno e Paradiso: nel primo primeggiano colori astratti neri e rossi, nel secondo dominano il bianco e il giallo oro. **Maria Rando** non si allontana dai suoi stilemi simbolisti, raffigurando onde e vortici marini che avvinghiano figure d'ambo i sessi colti mentre si rincorrono, sfiorandosi soltanto come in un sogno irreali. **Nicola Abate** riprende un tema molto caro agli artisti del rinascimento italiano e tedesco come Dürer e Cranach il Vecchio, Raffaello e Tiziano, che vede in primo piano i corpi di Adamo ed Eva, ritratti qui con segni dolci di ritrovata bellezza. E se il fratello **Vincenzo (Abate)** da canto suo riproduce quattro co-



nigli inseguiti nella tana da un cane vorace. **Sebastiano Miduri** deve molto amare i Beatles perché su una striscia riproduce le note d'una loro canzone e sull'altra una serie di piccoli dipinti che





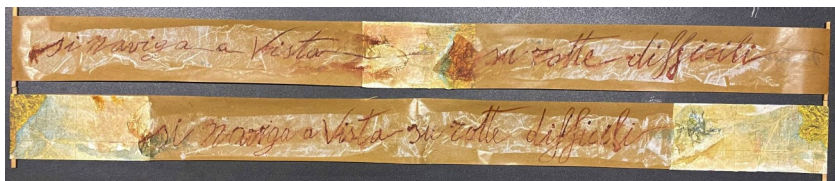
Nino Rigano raffigura, in sintonia con Pagliaro, un Paradiso dantesco popolato da nugoli di anime a gruppi di tre o di quattro su più piani, forse discutono, forse passeggiano, mentre nella seconda opera spiccano in primo piano Mata e Grifone, i due giganti a cavallo in processione durante il feragosto messinese con una folla di creature ignude che ci va dietro o s'avvicina alla falce della città dello Stretto. **Rosa Rigano** ama foglie e arbusti intrecciati, adopera cere e applicazioni cartacee e ci introduce così in una giungla espressionista. L'opera di **Sep Lisciotto** intitolata *Art and Crafts* (Arte e mestieri) potrebbe essere, con quella serie di foglie, vuote e piene, riprodotte a ventaglio su fondo nero e viola, un motivo per stampare artigianalmente stoffe o tessuti per tappeti. **Paola Poly** scrive sulle strisce in italiano e spagnolo la canzone *Mia cara Buenos Aires*, di Alfredo Le Pera (testo) e di Carlos Gardel (musica), per la quale, leggendola, si avverte lontano il suono d'un bandoneon e si ha davanti qualcuno che balla un tango, trafiggendo il cuore di nostalgia per qualcosa che si è perduto o che non si ha più. **Antonio La Colla** aguzza l'ingegno facendo diventare la striscia di bachelite una sorta di megafono incollato ad una base lignea porta-smartphone e sull'altra, striata di nero, sorge un sole rosso su foglia oro.



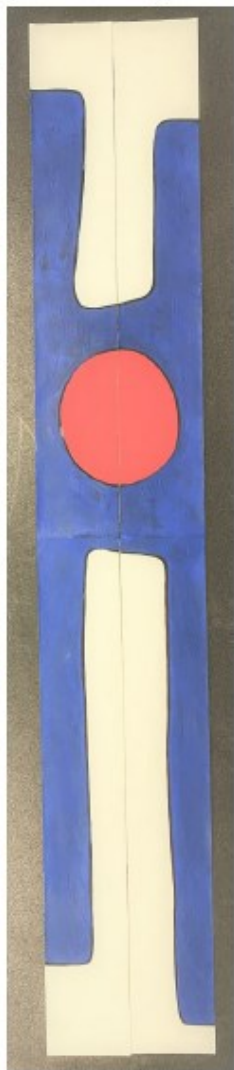
Per **Anna Pipitò** il ciclo della vita è ricco di simboli espressi come fotogrammi. Un particolare vaso di fiori su fondo rossastro ad opera di **Pippo Maggio** fa il paio con un volto di donna dalla cui testa fuoriescono oscuri pensieri. I due amanti di **Puccio** si guardano, si sfiorano, si vogliono, avvolti da terra-mare-cielo e in alto *la cometa di Halley* saluta la loro unione. **Piero Serboli** recupera piccoli paesaggi serali e con la complicità di alcune foto di Linda Schipani offre in dono uno scatolino da cui sgorga un fiocco di fili colorati. **Gregorio Cesareo** tratteggia a linee

bianche una serie di pupi siciliani, qui solo stilizzati, per i quali è un maestro indiscusso di questa antica arte, in compagnia d'una pittorica statua del Don Giovanni d'Austria in bella vista, come è noto, a Piazza dei Catalani. **Carla Siracusano** innesta inserti di seta colorata sembrando le due strisce due ballerine acchiappasogni del Crazy Horse di Parigi. **Concetta De Pasquale** ha ripreso motivi della sua pittura astratta "lordando" con i suoi tipici colori (azzurri, vinaccio, marrone, ocre...)

carte nautiche in cui "si naviga a vista su rotte difficili".







Lillo Messina lontano da Messina da molti anni si rifà tout court al suo stile metafisico offrendoci due figurazioni astratte sempre intriganti, mentre **Francesca Maio** abitando a Milazzo ha molto a cuore il problema ecologico e così ci mostra gli oggetti di rifiuto che possono rinvenirsi ormai in qualunque mare e i fumi velenosi dei prodotti petroliferi che le ciminiere della raffineria, ma anche quelli dei mezzi di trasporto, diffondono nell'aria. **Mariella Bellantone** ha architettato un'opera bifacciale con le due strisce che diventano due ante d'un simpatico portone, in realtà un'*uscita di sicurezza* dai colori blu-rossi-bianchi.

MOSTRA COLLETTIVA

PERGAMENE D'ARTISTA

A CURA DI

Lucia Felipani

PREMIÈRE IN FACTORY SU YOUTUBE

8 DICEMBRE 2020 ORE 20:00

PRESENTAZIONE DI GIGI GIACOBBE

VIDEO E MUSICHE DI MARIA FAUSTA RIZZO



INTO: VIA CROCE ROSSA N.8, MESSINA
TEL.3282066948 EMAIL:'LISCHI2000@YAHPP.IT
WWW.LISCHI2000.IT